

**Omelia di Mons. Vescovo Alain de Raemy,  
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano,  
in occasione della Liturgia della Passione  
Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, 18 aprile 2025**

Ieri sera a cena, Signore, quando eri a cena con noi, quando avevi appena lavato i piedi dei tuoi apostoli stupefatti, tu, Signore Gesù, hai detto loro: *Capite quello che ho fatto per voi?* (Gv 13,12). Anche noi l'abbiamo sentito ieri sera. Ma lo abbiamo capito? Chissà...

Tu ti eri alzato da tavola durante la cena e avevi depresso le vesti. E hai cominciato a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli. Lavati i loro piedi, hai ripreso le tue vesti, ti sei seduto di nuovo e hai detto loro, dunque: *Capite quello che ho fatto per voi?* Capiamo quello che Gesù ha fatto per noi?

Il giorno dopo, i soldati spogliarono Gesù. San Matteo racconta: *I soldati lo spogliarono... Inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: gli sputavano addosso, lo percuotevano. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.* (Mt 27,27-33). Tu ti eri alzato da tavola durante la cena e avevi depresso le vesti. Hai cominciato a lavare i piedi dei discepoli... I tuoi apostoli quella sera, quella dell'ultima cena, erano rimasti stupefatti. Noi, forse, già un po' troppo abituati.

Ma anche gli apostoli l'avrebbero potuto quasi prevedere o almeno intuire! Il loro ben conosciuto Libro di Isaia ne parlava, facendo riferimento ad un servo, ad un servo sofferente... Ma chi poteva essere questo Servo, se non Israele? Mai, però, avrebbero potuto immaginare il Messia così!

Eppure, l'abbiamo appena sentito nel Libro d'Isaia. Risentiamolo: *Molti si stupirono di lui, tanto era sfigurato, si meravigliarono di lui poiché vedevano un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto?* (Is 52,14-15 e 53,1)

Ieri sera il nostro primo Papa, il caro Pietro, ebbe proprio questa reazione: *Signore, tu lavi i piedi a me?* (Gv 13,6). Con tanta pazienza e calma gli rispose Gesù: *Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo* (Gv 13,7). Noi, carissimi, che siamo molti anni dopo, abbiamo davvero capito?

*Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!* (Gv13,8) Ma Gesù lo fa. Lo fa con Pietro, con Giuda, con me, con te. Ci lava, e non solo i piedi, con il suo sangue.

Torniamo dalla profezia di Isaia, che anche Pietro conosceva... *Eppure, egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità* (Is 53,1-12). E Isaia continua come se stesse parlando di Pietro: *E noi lo giudicavamo ... umiliato.*

Signore Gesù, all'ultima Cena, c'eravamo ieri. Oggi, entriamo nel vivo di quella Lavanda dei piedi, cioè nel vivo della tua Morte per noi. Ieri è stata la Cena dell'Agnello pasquale. E oggi sentiamo da Isaia: *Quel servo era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori. Maltrattato, si lasciò umiliare* (Is 53,7-9). Gesù spogliato riveste la nudità della purezza dell'amore totale, dell'amore puro, senza nessun'altro interesse che te, me, noi, tutti.

Isaia dice: *Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità, per le sue piaghe noi siamo stati guariti.* (Is 53,5) Una lavanda così non può altro che stupirci, anzi sconvolgerci, non appena la capiamo... Solo Dio suo Padre la capisce.

Come dice Isaia: *Perciò io gli darò in premio le moltitudini, perché ha spogliato sé stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli* (Is 53,12). Ieri sera, Gesù, ti sei spogliato delle tue vesti per lavarci i piedi. Oggi, sotto la croce, i soldati prendono le tue vesti, ne fanno quattro parti, *si dividono le tue vesti, tirandole a sorte.* Tu stavi dicendo una delle tue ultime parole: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". *Ma loro dividendo le tue vesti, le tirarono a sorte*

Signore Gesù, il dono del tutto gratuito, nudamente gratuito per noi, la purissima nudità del tuo spogliarti per noi, quella nudità che vergognava Adamo ed Eva è diventata l'espressione del tuo amore purissimo per noi. Ci deve sconvolgere, dalla Lavanda dei Piedi all'ultima Cena, fino alla Morte di Croce all'ultimo tuo giorno.

A ogni Messa, la mensa diventa l'altare del tuo santo sacrificio. Aspettiamo domani per celebrarla, per darci il tempo accogliere e poter rispondere alla domanda di Gesù: Capite quello che ho fatto per voi? Capiamo quello che ha fatto per noi?

Così questo sabato sera, dopo aver sentito le testimonianze di Maria di Magdala, Pietro, Giovanni e altri: *Giovanni si era chinato nel sepolcro, vide i teli posati là, ma non entrò. Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto* (Lc 24,1-12).

Tutti testimoni che la nudità di Gesù fa parte della sua Risurrezione, del suo divino e purissimo amore. Sì, domani sera potremmo avere l'entusiasmo di Giuseppe di Arimatea, per avvolgere i nostri fratelli e sorelle in umanità dell'amore di Gesù, come lui fece avvolgendo il corpo nudo di Gesù: *Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito* (Mt 27,49)

Amen!